

Il campionissimo belga ha stroncato la resistenza dei francesi aggiudicandosi la terza maglia iridata

# MONTREAL: EDDY MERCKX DOMINATORE

# Solo il vecchio Poulidor ha saputo tenergli testa

Santambrogio (primo degli italiani) al 4º posto - Thevenet in fuga per 100 km raggiunto poco prima del traguardo

MONTREAL, 25 agosto Eddy Merckx ha vinto il campionato mondiale professionisti superando nettamente in volata il trentottenne Poulidor. S'è imposto il grande favorito con un finale prepotente. Quando il francese Bernard Thevenet (al comando per oltre cento chilometri) cominciava a farsi pericoloso, Merckx ha innestato la quarta, è uscito dal gruppetto dei superstiti e infine ha premuto il grilletto. Insieme a Eddy pedalavano Poulidor, Santambrogio e Martisi sono arresi, figurano fra i nez: solo Poulidor ha resistito alla sparata di Merckx, e pur essendo stato sconfitto, un evviva se lo merita l'anziano Raymond. Il meglio piazzato degli italiani è Santambrogio (quarto). Nel complesso, gli azzurri hanno deluso, e a pagare sarà il c.t. Defilippis il quale con tutta probabilità verrà silurato dai dirigenti della Federciclismo italiana i quali dovranno pure trovare un capro espiato-

Ieri sera, quando in Italia era già notte, Felice Gimondi aveva deciso di allinearsi alla partenza con somma soddisfazione di Defilippis e dei dirigenti federali. «Le mie condizioni sono quelle che sono. Ancora una settimana e avrei potuto difendere il titolo con buone possibilità, e comunque non voglio sottrarmi alle sollecitazioni di aiutare la squadra. Farò ciò che mi sarà possibile fare, naturalmente», aveva dichiarato in una conferenza stampa il ber-

E alle 9 di stamane, sul via-lone dell'Università, Gimondi era puntualmente al « via » msieme ai compagni di squadra. Nel mattino di Montreal, sotto un cielo leggermente nuvoloso, settanta corridori rompevano i nastri di un campionato mondiale che fara storia come il quarantunesi-mo della serie. I Paesi rap-presentati erano 15, gli spet-tatori non più di un migliaio, ma il pubblico aumenterà sensibilmente col trascorrere delle ore, quando i corridori avranno già compiuto di-versi giri del tormentato percorso del Mont Royal. Intan-to noi dobbiamo sfogliare su-bito il taccuino, entrare per così dire in cronaca diretta causa la differenza d'orario. Dunque, i giri da compiere sono 21, una lunga, difficile cavalcata pari ad una distanza complessiva di 262,500 chilometri. E al secondo passaggio abbiamo già un attaccan-te. Si tratta del francese Campaner, cittadino di Liborune. un villaggio famoso per la produzione di vino bianco molto rinomato. Campaner, vincitore di una tappa del Tour (traguardo di Bordeaux) con un vantaggio di 14 minuti, guadagna 37" e aumenta il suo margine sino a portarlo a 2'24" al quinto passaggio davanti alle tribune.

Il gruppo non dà importanza all'azione di Campaner che al settimo giro vanta ancora 2'21". In testa al plotone a fare buona guardia c'è sempre un italiano. E intanto si ha notizia del ritiro di Ocana che si era presentato a questo campionato più per non guastare ulteriormente i suoi rapporti con la « Bic » che per convinzione. E Gimondi? Gimondi è nel mezzo del plotene con i lineamenti tirat:, con un volto che mostra sofferenza, ma ha già superaio abbondantemente i cento chilometri, i muscoli si sono ri-scaldati e c'è la volontà di re-

Il clima è p:uttosto afoso. Verso metà gara, l'olandese Vianen (altro vincitore di una tappa del Tour, un successo contestato perchè ottenuto nella scia delle motociclette) esce dal plotone e s'aggancia a Campaner. Poi una sparata di Merckx che trova promi Moser, Panizza, Conti e Bitossi. Con l'allungo di Merckx, termina la fuga di Campaner (che si rialza e abbandona) e Vianen, e appena il gruppo si ricompone, cerca di squagliarsela Thevenet.

Il francese Thevenet conclude il quattordicesimo giro con 58" sul tandem Maertens-Conti e 1'54" sulla fila. E' una situazione che s'è sviluppata dopo una serie di scatti di Merckx, tutti neutralizzati da Moser. E' un duello Italia-Belgio. Bloccato Merckx, s'è lanciato Maertens, e subito un azzurro (Conti) ha risposto pan per focaccia.

Conti non collabora con Maertens. Al sedicesimo giro Thevenet anticipa i due immediati inseguitori di un paio di minuti, mentre il grup-po è in ritardo di 3'02". Mancano una sessantina di chilometri, dietro francesi e belgi non si dannano, avendo in avanscoperta Thevenet e Maer-

### L'ARRIVO

1. EDDY MERCKX (Bel), km. 270 in 6 ore 52°22"; media 38,441; 2. Poulidor (Fr); 3. Martinez (Fr) a 36"; 4. Santambrogio (It) a 39"; 5. Thevenet (Fr) a 2°15"; 6. Van Springel (Bel) a 272"; 7. Moser (It) a 3'11"; 8. Perureña (Sp) a 3'33"; 9. Oliva (Sp); 10. Battaglin (It) a 4'16".

tens. E gli azzurri possono fidarsi di Conti? Thevenet insiste, Maertens e Conti finiscono nella morsa degli inseguitori. Sono ancora in gara diciotto corridori. E attenzione: dalla pattuglia dei superstiti escono Merckx, Santambrogio, Martinez e Poulidor i quali vanno su Thevenet. Il francese è preso e lasciato. Alle spalle del quartetto di Merckx c'è Perureña a 50", c'è Moser a 1'15", c'è Battaglin (in compagnia di Oliva) a 1'33", Basso, Gimondi, Bitossi, Poggiali e Panizzi hanno alzato bandiera bianca,

numerosi ritirati. E siamo alle ultime battute. Siamo alla decisione. Dal quartetto di punta emergono due uomini. Sono Merckx e Poulidor, il grande Merckx e l'anziano, intramontabile Poulidor. Il belga e il campione staccano Martinez e Santambrogio. E ormai sappiamo chi vincerà. Vince il più forte, il più veloce. Vince Merckx da lontano. Per la terza moneta il francese Martinez ha la meglio su Santambrogio che alza una mano in segno di protesta ritenendosi danneggiato nello sprint dal rivale. Poi via via si classificano Thevenet, Van Springel, Moser, Perurena. Oliva e Battaglin con distacchi che vanno dai due ai quattro minuti.

E cala la tela con Merckx sul podio per la terza volta. Eddy aveva vinto nel '67 in Olanda (Heerlen), nel '71 in Svizzera (Mendrisio) e dopo due anni di magra, il « tris ». Merckx come Binda, insomma. Un Merckx che ha già battuto molti primati e va a caccia di nuovi record.

Fred Mariposa



MONTREAL - Bernard Thevenet in piena azione durante il suo sfortunato tentativo

Così il c.t. Ricci dopo il trionfo polacco nella prova dei dilettanti

### Kowalski giusto successo ma bravi anche gli azzurri

Algeri spiega l'andamento della corsa: «Mi sono lasciato sorprendere» - La gioia del vincitore, in testa in tutte le fasi determinanti - Il «bis» della Gambillon

SERVIZIO

MONTREAL, 25 agosto

I dilettanti escono di scena. Ieri hanno dato il primo saggio delle difficoltà del circuito di Mont Royal. Corsa dura, combattuta, con un risultato, che complessivamente non fa una grinza. 'I migliori si sono dati tutti da fare. Alla fine avrebbe potuto vincere il polacco Szurkovski. il campione di Barcellona, certamente il più forte, uno che nelle gare open era riuscito a dare del filo da torcere anche ai prof. Ma per quelle eventualità che in una volata si presentano ad ogni istante invece di sprintare per se stesso ha fatto da guida per il compagno di squadra Kowalski, che non ha fatto altro che ringraziare per la scia concessagli e ha messo la sua ruota davanti a tutti. Battuto Szurkowski, ha vinto comunque un polacco, un rappresentante della squadra più temuta e oggettivamente più

Nessuno protesta e nessuno recrimina. Sportivamente si riconoscono i meriti del polacco, un militare ventiduenne, che non si è limitato a profittare del generoso aiuto del compagno di squadra ma è stato praticamente sempre in testa alla corsa, animatore dell'episodio più importante, dopo cinque giri di corsa. Szurkowski non si lamenta, Kowalski è entusiasta. Il primo si è limitato a dire: «L'anno scorso è toccata a me la maglia iridata. Questa volta potevo ripetermi. Ma ha vinto un mio compagno di squadra e sono altrettanto felice ». Il secondo sprizza. come logico, entusiasmo: « Al via non ci contavo. Poi mi sono trovato sempre in testa. Alla fine pensavo di aiutare Szurkowski ma e stato ad aiutare me».

Il riconoscimento dei meriti polacchi viene anche dal clan italiano, deluso non tanto dal risultato quanto dalla possibilità mancata di un piazzamento migliore. Algeri si è classificato al decimo posto. Buon risultato. Ma se alla fine, accanto ad Algeri ci fosse stato un altro italiano. Mirri ad esempio, le cose sa-rebbero potute andare diversamente. C'era insomma la possibilità di rispondere alla coalizione polacca, che contava oltre che sul binomio Szurkowski-Kowalski anche

su Szozda. Sentiamo Algeri che spiega la conclusione: «La corsa si è decisa all'ultima salita, quando i due polacchi hanno cercato di andarsene. Mi so-

no impegnato al massimo e sono riuscito a riportarmi sui due. Solo che poi loro hanno rallentato il ritmo e così sono rinvenuti anche gli altri. Avrei dovuto prenderli in contropiede, ma non ho subito capito le loro intenzio-

« Comunque — ha conti-nuato Algeri — ho corso sempre in testa, ho dato battaglia. Non sono stato fortunato alla fine. Ma penso di aver giocato tutto e se dovessi tornare indietro farei lo

Algeri parla con sicurezza,

senza esitazioni. Ha riferito esattezza l'andamento della corsa: in testa, con altri cinque, dall'ottavo giro, nelle sei tornate conclusive. Il più pronto poi a dar la replica a Szurkowski e Kowalski. In volata, aveva dichiarato poi subito dopo la conclusione Algeri, era stato ostacolato da un polacco: un leggero sbandamento che però gli rompeva il ritmo e gil impediva di disputare la volata in piena Ad ascoltare la breve con-

versazione era anche il c.t. degli azzurri Mario Ricci, che seguiva annuendo di tanto in tanto: « Algeri ha detto bene. La tattica ha funzionato. Sono soddisfatto del rendimento di tutti. Si poteva incamerare qualche cosa di più. Ma queste corse sono sempre un po' un terno al lotto. Il responso poi in fondo ha premiato la squadra più forte e alcuni dei corridori più forti ». « L'unica cosa che posso lamentare -- ha ripreso Ric-ci -- è che negli ultimi chilometri qualcuno è mancato. Voglio dire che se a quel punto ci fosse stato in testa accanto ad Algeri un altro italiano le cose sarebbero an-

date meglio ». Ricci si riferiva evidentemente a Mirri, che era riuscito per alcuni giri ad insediarsi nelle prime posizioni ma che cedeva proprio nelle ultimissime pedalate, per piazzarsi poi diciottesimo a

39" dal vincitore. E gli altri: Martinelli 24° a 1'03", Rodella 26° con lo stesso tempo, Tosoni 53° a 3'29". Magrini, che aveva forato in una delle fasi piu movimentate della corsa, non è stato mai in gara.

Prima dei dilettanti avevano corso le donne. Aveva vinto l'infermiera parigina Genoveffa Gambillon: « Mi sono rifatta della disavventura dell'anno passato. Se non fossi caduta a Barcellona questa sarebbe stata per me la terza vittoria». Sicura di sé la cicciottella Genoveffa.





MONTREAL - Kowalski stringe la mano all'elvetico Kuhn, terzo classificate (foto in alto); l'arrivo della francese Gembillen, nella preva iridata su strada fomminile (foto setto).

Trionfale bilancio della Germania Democratica: 17 medaglie d'oro

## Bis della Richter sigla $i\, campionati\, della\, RDT$

Per la tedeschina seconda vittoria e quarto «mondiale» - Sesto «oro» (4×100 misti) anche per la RFT - L'Italia si consola con i titoli di Dibiasi e l'« argento » della Calligaris

Kusch che risucchiano l'av-

versario in vantaggio e toc-

cano quasi appaiati. A questo

punto la gara si fa assai in-

teressante visto che l'ultima

frazione, quella in crawl, ve-

dra in gara Peter Nocke (fre-

sco campione d'Europa), Wla-

dimir Bure e il britannico

Brian Brinkley. Gli inglesi so-

no ammirevoli e tengono du-

ro con Nash al punto che,

dietro gli irraggiungibili tede-

schi federali, appaiono ben

piazzati per arraffare la me-

daglia d'argento. Ed è così,

infatti. Brinkley tiene a ba-

da Bure e conquista per il

suo Paese un'ottima seconda

moneta grazie, soprattutto, al-

VIENNA, 25 agosto I campionati europei di nuoto 1974 si sono chiusi, oggi, con l'assegnazione degli ultimi cinque titoli: uno in pallanuoto e quattro nella Stadionbad. E' caduto ancora un record mondiale (a opera di Ulrike Richter che ha, così, raggiunto quota quattro) e ne sono caduti due continentali uno dei quali quello dei 1500 - assai interessante. L'Ungheria si è confermata la più forte in pallanuoto vincendo per l'ennesima volta, mentre l'Italia ha dovuto accontentarsi di un quinto posto ben lontano

dalle ambizioni della vigilia. Cominciamo dalla pallanuo to. I magiari hanno chiuso imbattuti: 13 punti in 7 partite. L'Unione Sovietica si è classificata al secondo posto con gli stessi punti della Jugoslavia ma ha acquisito il diritto alla medaglia d'argento per la miglior differenza reti. Per un caso questa miglior differenza reti i sovietici se la sono guadagnata proprio oggi battendo nettamen-

E passiamo alla piscina del nuoto per le quattro gare conclusive. La prima è quella dei 200 farfalla femminile e, stranamente, non si hanno re-cord. La doppietta delle atlete della RDT è scontata e. difatti, vince Rosemarie Kother davanti ad Anne-Katrin Leucht ma il tempo (2'14"45) rimane di 8 decimi superiore al precedente primato (sempre della Kother, l'anno scorso a Belgrado).

La seconda finale è quella della gara più lunga: i 1500 maschili. E' una prova imprevedibile con un primatista europeo (lo svedese Gingsjoe) fuori forma e con tre atleti (Pfuetze, RDT; Carter, Gran Bretagna; ed Evgrafov, URSS) di cui si attendono conferme. Jim Carter, soprattutto, aveva fatto sensazione ai Giochi del Commonwealth con un gran tempo (16'17"57) mai ripetuto. Fino ai 400 metri conduce l'ungherese Csa-ba Toth, poi il magiaro co-mincia a cedere mentre sal-gono alla ribalta Carter e Pfuetze, i dominatori della

Fino agli 800 si gareggia sul livello del record europeo e dai 900 si viaggia nettamente in vantaggio. Il duo anglotedesco va in perfetta armonia alternandosi al comando e facendo intuire un finale davvero splendido, sul filo del centesimo di secondo. L'inglese è primo sino all'ultima virata mentre il tedesco incrementa nella vasca conclusiva riuscendo a produrre un ec-cellente sprint vincente. Pfuetze si aggiudica, abbastanza sorprendentemente, il titolo con un eccellente « crono » (15'54''57) che gli vale anche come record europeo. Ottimo secondo è Carter che si vede sfuggire la vittoria per meno di un secondo (15'54" e 78), mentre Evgrafov (che elle vigilio energia di fone alla vigilia appariva il favorito grazie a una buona serie di risultati stagionali) deve contentarsi della terza moneta. Il dato più interessante di questa gara è che per ia prima volta atleti europei sono scesi sotto i 16'. In questa prova non era in vasca nessun italiano visto che Lorenzo Marugo nelle batterie di ieri non aveva fatto meglio del 17º tempo.

La terza finale propone quella straordinaria Ulrike Richter già vincitrice nella media distanza e tre volte realizzatrice del record mondiale: Ulrike ha fatto gara a se ottenendo una nuova vittoria e un nuovo record (2º 17"35) precedendo la connazionale Tauber e la creola olandese Brigitha. La bella ragazza olandese si è dimo-strata atleta eclettica. E' riuscita a tener testa alle formidabili atlete della RDT in più di una occasione ma non ha avuto il conforto di una medaglia d'oro. Ricordiamo che con questa vittoria la RDT ha raggiunto quota 17 medalie d'oro con il corredo non ndifferente di 13 record mondiali (tutti nel settore fem-

La gara conclusiva è quella staffetta mista maschile. I motivi sono assai interessanti visto che nessuna delle squadre qualificatesi in mattinata appare tanto superiore alle altre da essere considerata vincitrice in partenza. In mattinata, tra l'altro, questa prova di staffetta aveva regalato due belle soddisfazioni ai colori italiani: Lapo Cianchi, primo frazionista, aveva migliorato il record dei 100 dorso gareggiando in 1' 01"08 (il precedente record era suo e lo aveva ottenuto domenica scorsa, proprio qui) e la staffetta (Cianchi, Lalle, Barelli e Pangaro) era riuscita per la prima volta a scendere sotto il muro dei 4' (3' 59''28).

La prima frazione è quella dorso e, naturalmente, Ro-land Matthes la conclude con do, cioè, non serve più. E

a second the translational access

un bel margine di vantaggio | un buon 3'58"50. E' da segna- | un festival della RDT che ha anche se con un tempo (57" lare, altresi, che la vittoria della RFT (3'51"57) è stata e 59) ben lontano dal suo record mondiale (56"3, l'anno corredata dal nuovo limite scorso a Belgrado). În rana, continentale. però si ha il grande ritorno La festa è proprio finita. Le di David Wilkie e di Walter

gare si sono succedute per otto giorni a grande ritmo. L'organizzazione ha lasciato parecchio a desiderare ma non è il caso, ora, di cercare il pelo nell'uovo. E' stato

II medagliere

Gran Bretagna 2 Svezia Olanda Francia

la grande frazione di Wilkie. Nella prima colonna sono indicate Eccellente anche la gara del le medaglie d'oro, nella seconda quartetto italiano che ottiene nuovamente il record con

vinto, da sola, esattamente qante medaglie d'oro hanno vinto tutti gli altri assieme. E' un grande risultato che non lascia dubbi (se mai ve ne fossero stati) su quale sia la più forte nazione d'Europa. Vale la pena di ricordare che vi sono state molte polemiche attorno agli straordinari successi delle ragazze tedesche. Il medico della squadra svedese, Eriksson, ha parlato di « ormonizzazione ». In un dibattito (assente il responsabile della RDT) quasi tutti sono stati d'accordo, tuttavia, nel ritenere che i

grandi sucessi della piccola

repubblica sono — per dirla

con le parole dell'allenatore dei sovietici — « in moder-

nissimi mezzi di allenamento,

nella vasta selezione e nello

impegno atletico e morale su-

periore a quello delle altre

Dieter Mantovani



Ulrika Richter in azione: al suo attivo due medaglie d'oro e quattro record del

Tennis: dove (e come) Sud Africa-Italia?

### Una vicenda triste che non fa onore allo sport

Scaricata sul ministero degli Esteri la responsabilità della scelta

che sia la sua soluzione, sarà sempre finita male. E per una serie di gravi e complesse ragioni che su queste colonne erano state esaminate, e previste, in più di una occasione. Vediamo, comunque, di proporre un quadro coerente di questa infe-

Quattro anni fa l'allora presidente della FIT, Luigi Orsini, ın una conferenza stampa a San Benedetto del Tronto illustrò alla stampa specializzata la nuova struttura della Coppa Daris annunciando, altresì, che i campionati internazionali d'Italia sarebbero entrati nel grande slam (cioe nella serie dei 4 tornei più importanti del mondo). Era fin troppo facile capire che si trattava di parole

- ruote - per mascherare il primo serio attacco del dollaro americano al tennis svilire la Davis per consentire più spazio ai tornei USA addolcendo la pillola agli europei con la promessa (menzognera) che, comunque, tre dei grandi tornei sarebbero restati nel recchio continente.

#### Una lega da creare

Nel frattempo gli americani si batterono serocemente per la riammissione del Sud Africa nell'ambito della antica e gloriosa coppa, ben sapendo che in tale maniera arrebbero creato tali e tanti problemi da rendere difficile la soprarrivenza dell'insalatiera. E così è stato. Finalmente abbiamo avuto il triste piacere di sentir dire da Giorgio Neri, successore di Orsini alla presidenza della FIT, che gli « americani vogliono la distruzione della Davis ». Ma lo si

The same and the same and the

La Coppa Davis 1974, quale 1 Neri ha addirittura capito che 1 nesima prova di furbizia al-

Abbiamo anche avuto il piacere di leggere in un quotidiano sportivo (Tuttosport) che si potrebbe salvare la Coppa rivedendola da cima a fondo. Magari copiando la struttura dei campionati mondiali di calcio. Siamo lieti di aver letto questa proposta prima di tutto perchè la riteniamo giusta e. in secondo luogo, perche l'averamo qua fatta, su queste colonne, anni fa. Quando, cioe, sarebbe servito ı qualcosa. Bene - o meglio, male --:

la Davis agonizza. Ma il pro-

blema della moribonda insa-

latiera è, purtroppo, solo marginale in questa situazione. Perche? Perche di ben più importante c'è la cognizione del fatto morale che la Davis muore anche -- e soprattutto — per la sciagurata faccenda del Sud Africa Oggi la Federtennis ha solennemente dichiarato che non andrà in Sud Africa per affrontare i rappresentanti del Paese razzista solo se il ministero degli Esteri italiano porrà un veto rogliamo andare in Sud Africa non perchè ci da fastidio giocare in un Paese razzista. No' Noi vorremmo evitare la trasferta perchè sarebbe l'unico modo per poter prose-guire nel cammino viltorioso della Daris. Assodato che sul cemento dei campi di Johannesburg, a 2000 metri di altitudine, saremmo senz'altro battuti, tiriamo fuori dalla manica l'asso dei problemi politici scaricando sul ministe-

ro deali Esteri la responsabi-lità di tutto. D'altronde come avremmo potuto sostenere seriamente che noi non vogliamo andare in Sud Africa per una questione morale quando abbiamo votato a favore del mantenimento del Sud Africa nell'ambito della Federazione internazionale? Si tratta dell'enl'italiana. Solo che questa volta non funzionera. Perchè anche se ammettiamo che il ministero dirà no c'è sempre il fatto che i sudafricani potranno scegliersi il campo neutro. E. fatalmente, sceglieranno l'erba di Forest Hills o il cemento di Cleveland, Battuti per battuti non raleva la pena di far bella figura dichiarando chiaro e tondo che col Sud Africa non si vuol gio-

#### Un comodo serbatoio

L'insalatiera è, quindi, spacciata. Battuti noi, sia l'India che l'Unione Sovietica le altre due semifinaliste assolute - hanno dichiarato che col Sud Africa non giocheranno E così non si avra finale, con gran gaudio dei rappresentanti yankee che redono sparire un pericoloso fruitore di spazio e tempo nel calendario tennistico.

Che fare? 1) Iotta serrata ca. 2) Creazione di una lega europea con successiva nascita di un campionato continentale per squadre nazionali. Coltivare ancora illusioni che vi siano strade diverse vuol dire farsi complici della manorra americana di monopolizzare il tennis tenendo l'Europa come un comodo serbatoio di tipo coloniale a uso e consumo dei propri inte-

ressi. Addolora in questa malinconica ricenda che la Federten-nis i'aliana abbia perduto tutti i treni rivelandosi incapace sia di vedere al di là del proprio naso (e dei propri meschini interessi) sia di agire con serietà e correttezza nei confronti di tutto il resto della nazione (sportiva e no).

Remo Musumeci